

Anno B - decima domenica del tempo ordinario

Dal libro della Gènesi (3,9-15)

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

Salmo responsoriale (dal Sal 129)

Rit: *Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore;
spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4,13-5,1)

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia,

accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco (3,20-35)

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

... per la riflessione

Le letture che ci vengono offerte nella liturgia della Parola della decima settimana del tempo ordinario presentano nella prima lettura quanto è accaduto dopo il peccato originale (Gen 3,9-15): l'uomo e la donna che hanno dato ascolto alla voce del serpente, credendo di poter conoscere il bene e il male per essere come Dio, si ritrovano soli, costretti a nascondersi perché nudi ed impauriti. E da questo deriva la loro cacciata dal Paradiso per una vita con pochi agi e molta sofferenza, sudore ed angoscia.

La seconda lettura presa dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti presenta la profonda fede dell'Apostolo in Gesù. Questa fede gli offre l'opportunità, nel ringraziamento, di andare oltre il limite, la sofferenza, la caducità perché ciò che è importante per il credente è la consapevolezza della eternità della vita futura in Cristo.

Nel Vangelo San Marco richiama un episodio di Gesù dove si trova ad essere ripreso dai suoi parenti e dagli scribi; i primi lo credono infermo mentalmente, i secondi posseduto dal demonio. Gesù risponde a suo modo con delle 'parabole' per fare comprendere che in realtà i problematici sono loro che rischiano di commettere quel peccato che non si può perdonare: rifiutare in modo consapevole l'azione dello Spirito nei segni che opera. Si tratta dell'incredulità.

Il vangelo invita infine a vedere il legame con Gesù: coloro che 'fanno la sua volontà' sono i suoi parenti (madre e fratelli).

Al solito Gesù invita i suoi uditori ad elevare lo sguardo e a non pensare più secondo l'antico serpente che aveva illuso i progenitori per lasciarli nudi ed impauriti, ma secondo i segni dello Spirito che aprono la via a quella vita eterna di cui ha parlato l'Apostolo Paolo.
Per questo possiamo dire con il salmista: «*Il Signore è bontà e misericordia*».